



**CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale

DIVISIONE D'ASSALTO "GARIBALDI" "NINO NANNETTI"

DIVISIONE "N. COMANDO"

# azione

*Nannetti*

ANNO PRIMO N.1

GE XXIV



ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

*Sovranità popolare*

*Giustizia e Libertà*

«Questa non è una guerra tra popoli, ma una guerra civile, non una semplice guerra d'interessi politici ed economici, ma una guerra di religione.»

Così Benedetto Croce al congresso di Bari.

L'altermazione è tanto vera che oggi, oltre ogni barriera di nazionalità, le forze della democrazia combattono unite in ogni angolo del mondo contro l'avvilita tirannide di un fascismo divenuto internazionale.

Se è dunque soprattutto per motivi di indole ideale che noi combattiamo, non è oziosa la diffusione e la discussione di quei principî che soli, come noi fermamente crediamo, daranno al paese le basi di una effettiva ricostruzione. La guerra partigiana non è fine a se stessa e nell'Europa di domani, democratica e socialista, non sarà dato posto agli sfruttatori dell'intelligenza e del lavoro umano.

E sotto l'auspicio di tale nostra certezza che queste pagine vedono la luce.

## giustizia in libertà

C'è chi considera il P. A. l'ultimo arrivato sulla scena politica italiana, e molta gente (da qualche tempo la radio repubblicana ci onora particolarmente della sua attenzione) trova che siamo troppo invadenti. Questo particolare accanimento dei nemici non ci dispiace e lo consideriamo la migliore conferma della nostra vitalità. Sembra strano a questi signori, che, dopo tanto spreco di vessilli, due semplici parole, l'una e l'altra logorate da un indegno abuso, possano scuotere migliaia di giovani e che per essi si continui a combattere e morire. Giustizia e Libertà.

Quando si fosse compreso appieno il senso di queste parole, ogni commento sarebbe inutile. Ognuno dei due termini è vuoto di senso senza l'altro perché non vi è giustizia senza libertà ed è ozioso parlare di Libertà ove non sia Giustizia, ed i rapporti tra gli uomini vengano posti su una base di palese od occulta sudditanza. E se diciamo giustizia diciamo socializzazione, diciamo che ogni mezzo atto a produrre dovrà essere dato incondizionatamente a coloro che del lavoro sono i veri protagonisti, agli operai ed ai tecnici alle forze vive del braccio e dell'intelligenza. Non sappiamo che facene di una proprietà che per sussistere suppone la non-proprietà nella stragrande maggioranza dei cittadini e proprio di coloro che con la loro fatica creano la ricchezza ed il benessere del paese. Vogliamo che tutti siano posti in partenza su un unico, comune livello e che una società rinnovata solo quanto è stato conquistato col sud-

redici ciascuno abbia diritto di cittadinanza. Ma queste conquiste non saranno il dono di un uomo o di una particolare formazione politica: dovranno partire dai lavoratori di ogni categoria, da noi tutti e prima ancora da quell'autentica aristocrazia dell'eroismo che la guerra partigiana ha dato all'Italia. E quando nessun padreterno, nessun partito avrà l'arbitrio di pensare e di governare per tutti, quando nessuno potrà più tappare la bocca alla gente anche il secondo termine del binomio sarà realizzato ed avremo veramente Giustizia in Libertà.

Ed è, quest'ultima, una bella parola di una più bella cosa che la terza Italia non ha ancora conosciuto appieno. Nello stato che noi auspichiamo, la libertà non vuol essere, come nel periodo prefascista, una girandola di sfoghi dialettici e di discussioni più o meno oziose a parlamento. Libertà vera è quella che dà a ciascuno il diritto di essere tutto se stesso e di sviluppare la sua persona

lità nel modo più utile a se e agli altri.

Il che significa in termini più chiari non solo la possibilità ed il mezzo di esprimere il proprio pensiero, ma una più effettiva indipendenza del cittadino, che è data da condizioni più umane di vita e dal libero accesso, per tutti, ad ogni genere di studi ed occupazioni. Chi può parlare di libera stampa ove la cultura è monopolio di una ristretta classe sociale ed i giornali di gruppi capitalistici con interessi quasi sempre opposti a quelli veri del popolo? La soluzione del problema è una e solo un regime di giustizia può dirsi garanzia sicura di libertà.

E con questa fede, patrioti e lavoratori, che il P. A. si presenta a voi, perché il sangue sparso nella guerra di liberazione dia tutti i suoi frutti e nella nuova Italia il dominio dell'uomo sull'uomo sia solo il ricordo di una lontana realtà superata per sempre.

AI COMPAGNI DI TUTTE LE BRIGATE,  
CHE FANNO SENTIRE QUOTIDIANAMENTE  
AL NEMICO I SEGNI DELLA NOSTRA  
DECISA VOLONTÀ DI RISORGERE, GIUNGA IL  
PIAUSO E L'AUGURIO FRATERO DEL  
GIORNALE.

VIVA L'ITALIA!

# DEMOCRAZIA E COMITATI



In una mozione della Direzione del Partito della Democrazia Cristiana nell'Italia liberata, a conclusione di una riunione svoltasi, è detto che «la tendenza a disobbedire alle leggi, a la violenza e all'arbitrio, se non rapidamente troncata, riuscirà fatale non solo alla coalizione governativa dei partiti antifascisti, ma alla stessa causa della libertà e della democrazia». Quindi «l'urgente necessità di una decisa ed unitaria azione governativa e il dovere di tutti i partiti di concorrervi lealmente ed efficacemente per ristabilire l'impeto della legge, il rispetto dell'autorità statale, la fiducia e la sicurezza dei cittadini».

Questo stato, denunciato dalla Democrazia Cristiana nell'Italia libera, ci induce, noi che ancora siamo oppressi e perseguitati dalla barbaria teutonica unita a quella più raffinata dello sgherro fascista, a profonde riflessioni, edotti come ormai siamo da tante esperienze».

Siamo perfettamente d'accordo che bisogna «stroncare la tendenza a disobbedire alle leggi ecc.», ma siamo altrettanto perfettamente convinti che questa tendenza non può essere attribuita alle forze effettivamente democratiche, cioè alle forze di sinistra, che hanno partecipato e partecipano attivamente alla lotta di liberazione e sono decise, con qualunque mezzo, a liquidare interamente il fascismo.

Da un esame anche superficiale della situazione dei territori dell'Italia liberata non è difficile convincersi che il sabotaggio a una vera resurrezione democratica è operato dalle forze della reazione, che democraticamente mascherate tentano con ogni mezzo di intralciare e ritardare l'azione degli organi di governo. Nei posti di comando vengono lasciati, o quel che è peggio, posti, elementi fascisti, i quali spudoratamente si atteggiavano a fautori di un regime di libertà, e abbracciando a destra e a sinistra e facendo il gioco di Girella, s'aggrappano a un'ancora di falsa democrazia. Come vi può essere ordine e tutela dell'ordine, se il Corpo dei Reali [?!] Carabinieri e della P. S. e ancora terribilmente inquinato da comandanti, fatti cavalieri dal governo fascista e commendatori dell'ordine dell'aquila nera da parte del governo tedesco, di squadristi e murcia su Roma, che all'otto settembre tradirono i loro gregari consegnandoli al nemico. Partirono le lunghe tradotte che chiudevano tante giovani vite italiane: partirono verso i lontani campi di concentramento di Germania e Polonia. Ma essi rimasero, e vista la misera tragedia della Nazione, non sentirono il rincorso né tentarono di riabilitarsi lavorando per la lotta della libertà: a questo passivamente [magari facendo la borsa nera] gli alleati, per ritornare ai loro posti di comando.

Non sono queste esagerazioni, ma dura verità che ci fanno fremere. Di ciò è causa la reazione, che tenta di risolvare la testa e continuare l'opera distruttiva del fascismo. Abbiamo voluto qui esporre queste constatazioni, perché si riconosca chiaramente il pericolo delle forze reazionarie e perché non vogliamo che nell'Italia del Nord, più provata dalla lotta incruenta, dalle distruzioni e dai lutti, dalle persecuzioni accada tutto questo. Maggiormente qui dobbiamo vigilare poiché fra il Po e le Alpi si sono rifugiati i migliori responsabili del fascismo, i maggiori collaborazionisti, i responsabili di tutti i delitti delle brigate nere, e al momento non si sa se si debba purgare purgare purgare se vorremo difendere i diritti del popolo, la libertà del vero, genuino popolo italiano. L'Italia del Nord dopo la cacciata del nemico, avrà una parte importantissima, anzi la parte principale nella ricostruzione democratica del paese: sarà il problema più urgente. Bisognerà procedere ad una radicale revisione strutturale ed istituzionale dello Stato, dando vita ed incremento ai nuovi istituti democratici, che sono sorti spontaneamente dalla lotta di liberazione.

Questi istituti sono i Comitati di Liberazione Nazionale a cui volontariamente confluiscono tutte le forze politiche che hanno effettivamente combattuto. Perciò l'opera dei Comitati non potrà esaurirsi colla cessazione della lotta armata; ma dovrà tenersi nel liberà democratica, nel lavoro assiduo della ricostruzione nazionale.

molteplice esperienza e la progressiva selezione naturale vanno affinando quest'organo che si presenta come il più idoneo a rappresentare quella parte del paese che lotta e che sola ha il diritto di guidarne i destini. Dopo l'esodo del nemico, cessata la direzione della lotta clandestina, compiti gravi si presenteranno, che dovranno essere affrontati con competenza ed energia, poiché le forze della reazione, che ora stanno in agguato, saranno pronte ad entrare in campo sotto spoglie diverse ma con unico scopo.

E la Democrazia Cristiana della cui mozione abbiamo stralciato una parte giusta e veritiera, nella lotta futura, non si lasci erroneamente prendere da pietismo, poiché uno scivolare anche involontario potrebbe produrre ibridi e inconcepibili accostamenti.

## INTELLIGENZA POLITICA

Si dice che negli antichi Romani un solo accenno al nefasto giorno di Canne provocasse un intimo rimescolamento ed una subita vergogna. E ciò servì a quel gran popolo perché nel suo avvenire un'altra Canne non si ripetesse più. In noi Italiani d'oggi eguale rimescolamento e vergogna suscita non il ricordo di una battaglia perduta, ma di una piazza: Piazza Venezia. Fu là che il nostro popolo dimenticò se stesso. Sventolavano le bandiere, le fanfare suonavano, le parole dell'oratore riesumavano sbiadite antichità romane assumendo i toni avventurati dell'incoscienza. Il popolo, tra tutto questo fragore, si smarrì, s'abbacinò, divenne amorfo; non più l'impeto di un'idea lo sorresse ma camminò accecato da tutti quei vessilli, assordato dalle fanfare.

Perché il fascismo non aveva dietro di sé nessuna idea, come pretendeva, ma era solo uno spreco di simboli abbaglianti, di carlatani giochi di prestigio, una mascherata stanziosa, una «grande parata».

Fortunatamente quella folla, dopo una serie di vicende e cecità erano le naturali conseguenze delle premesse fasciste, ebbe il coraggio di riaprire gli occhi e le orecchie, di ritornare popolo cioè «unione di individui liberi e coscienti». La seduzione è assai dura e non è ancora compiuta. La cancrena fascista non è stata ancora completamente eliminata. Nell'Italia del Nord si annidano migliaia e migliaia di criminali, estrema feccia della rovina della penisola. Al libero e cosciente cittadino che ha riacquisita la sua intelligenza politica, si cerca ancora di porre innanzi emblemi e figure d'arte, si tenta di assordarlo ancora con colori, assordarlo con facili canzoni, di distruggere la sua libertà ed integrità raggiunte nella dura passione della liberazione.

Libertà ed integrità. La scelta politica di un uomo non deve essere atto insensato e provocato, ma una scelta libera, senza intimidazioni, e fatta in perfetta integrità di spirito, immune da qualsiasi ubriacatura.

Per questo sulla nostra bandiera non abbiamo messo simboli ed emblemi, ma due parole franche e leali. E siamo sicuri che se il popolo italiano seguirà le idee e non i colori, i nostri nipoti non avranno a vergognarsi di un'altra piazza Venezia.

Formate ovunque sezioni del Partito d'Azione.

## DE MONARCHIA

Dicono i medici che, quando una piaga comincia a diventare purulenta, è necessario incidere senza indugio se si vuol salvare l'organismo malato. Ora per quanto di più marcio è prosperato nella nostra breve vita politica al stato imperante, ai italiani liberi sappiamo anche troppo bene cui dobbiamo ringraziare.

Da quando riuscì ad inserirsi nel gioco di forze che rendevano inevitabile il movimento per la nostra indipendenza, la monarchia dei Savoia ha costituito in Italia il centro irradiatore di ogni corruzione ed il rifugio sicuro per tutte le malefatte perpetrate in ogni tempo dalle forze della reazione.

Quest'ultimo ventennio del reuccio in camicia nera ha colmato ogni misura. Noi non crediamo ad una effettiva funzione equilibratrice della monarchia. Questa funzione i Savoia l'hanno assolta trattando regolarmente tutti, dall'eterna vittima: il popolo italiano, a Mazzini, a Garibaldi, agli stessi complici di ieri, che solo in seguito alla defezione della dinastia, osano oggi chiamarsi repubblicani.

Noi giovani ne sappiamo qualcosa ed abbiamo conosciuto un re ed una monarchia [non siamo abbastanza acuti per certe distinzioni] non solo alleati, ma attenti regolatore del fascismo, dato il pericolo che quella ridicola espressione di «andare verso il popolo», pronunciata in un momento di buon umore da Mussolini, non fosse presa sul serio da qualche incauto gerarchetto locale.

Ora noi, al re, al luogotenente o chi per esso, non chiediamo un atto di abnegazione [sarebbe troppo!], ma di intelligenza [è troppo anche questo] e diciamo: Accontentatevi del quarto d'ora di sagra del 25 luglio, ed alle molte corone che con molto buon senso vi siete tolte in questi ultimi tempi [e quelle non facevano male a nessuno] aggiungete anche l'ultima che vi resta.

È il meglio che possiate fare per un popolo martoriato e sanguinante. E state pur certi che non è e non sarà mai il «vostro popolo».

\* \* \*

Sta di fatto che, fintanto che rimane a capo dello stato la persona del presente re, noi sentiamo che il fascismo non è finito, che esso ci rimane attaccato addosso, che continua a corroderci e incrina i ci, che risorgerà più o meno camuffato e insomma che così, non possiamo respirare e vivere.

Non si speri nel ripiego di non muovere le cose quiete; se quieto non è da dire il pantano in cui si affonda sia perché a quel disegno corrisponde la non ingenua raccomandazione che fanno i sostenitori del presente re, semiministri o scrittorelli anonimi che siano, i quali ci incitano alla concordia e ad abbracciarsi alla persona di un re, che per vent'anni non si è lasciato abbracciare da nessuno, se non forse, ahimè, dagli uomini in camicia nera.

(B. Croce)

\* \* \*

STORIA DI OGGI : CASA SAVOIA HA DIMENTICATO LE VIE DELL'ESILIO, NON QUELLA DEL TRUCCO.

## Voci di libertà dal mendicane

\* \* \* \*

....Non discutere la monarchia? E perché? Questi consapevoli o inconsapevoli continuatori della tradizione fascista vorrebbero forse perpetuare a favore del monarca la stolta formula mussoliniana del «credere e obbedire»? Vorrebbero dunque perpetuare, per l'incapacità del trono, il mito dell'infallibilità, per cui la critica è delitto? Anche Mussolini, nella irrazionale pretesa di contendere agli italiani il diritto dell'opposizione politica, li portava in bersaglio ai suoi squadristi, alla spia e al Tribunale speciale come i reprimi dell'arrestazione D'Amico durq e dopo le terribili prove sofferte, mentre si approssima la vittoria della libertà contro nazismo e fascismo giunti a questo che coloro i quali obbligano l'Italia, non ente e passiva, a scendere in guerra per nazismo e il fascismo, debbono essere e sottostare a sovrano verdetto del popolo? Avere a suo onore questa posizione negatrice e polemica contro il diritto che gli italiani hanno riconquistato a prezzo di tanti dolori, prova soltanto che i difensori del re concepiscono libertà e democrazia come nemici inconciliabili, e che la data del 25 luglio rappresenta per essi, non un distacco storico dal fascismo, ma la continuazione, sotto altre forme, dei vecchi sistemi.

Noi vogliamo discutere la monarchia perché se sfuggissimo a questo dovere, assumeremmo di fronte agli Italiani e all'opinione pubblica dei paesi alleati la responsabilità di aggravare i problemi dell'economia interna e della nostra situazione internazionale: aggravarli compromettendone in modo irreparabile la soluzione.

I sottosegretari di re Vittorio non si accorgono forse perché spesso l'arrivazione li rende ciechi, che il loro atteggiamento si risolve in una condanna del popolo italiano a un permanente stato d'infertilità civile. Noi affermiamo in vece che esso deve essere il padrone della sua sorte e che ha tutti i titoli per sottrarre il suo avvenire alla volontà di forze che sono state la ragione e lo strumento delle sue sventure.

Non è colpa nostra se il re ha voluto divenire lui stesso il simbolo del male, mentre noi vogliamo un'amministrazione intiera onorata, mentre noi vogliamo un esercizio puro ed alto come fu ai Savoia, e con i colpevoli eliminati e puniti; noi vogliamo una Marina degna del suo grande passato, una gioventù italiana che non sia più un gregge, ma che sia l'Italia di domani degn. del pensiero di Mazzini e di Cavour e degna anche del martirio che per essa, per l'Italia, subirono fieramente: gli eroi dell'aristocrazia; a Don Minzoni ad Amendola, da Matteotti a Gramsci. È il pensiero di questi martiri che rende anche più sacro il nostro dovere, è il pensiero di questi martiri che rende a noi ancora più cara questa nostra Italia, questa nostra madre eterna ed è perché noi l'amiamo, ed è perché noi la vogliamo immortale che noi dobbiamo essere intransigenti, là dove si tratta di onore nazionale.

(Sforza)

da Italia libera.

# che cosa vogliamo

Stralciamo da Voci dei campi e delle officine una sintesi del nostro programma per i lavoratori del Veneto. Ci riserviamo di trattare particolarmente, nei prossimi numeri, i singoli punti.

1 - Vogliamo la **LIBERTÀ**, cioè che tutti i cittadini siano liberi di pensare e di esprimere le loro opinioni e che non ci sia più un uomo o un partito solo che pesi per tutti; che i partiti, i sindacati, le associazioni di ogni genere, siano liberi di svolgere la loro opera e fare la loro propaganda, a patto che nessuno cerchi di servirsi di milizie e armi proprie per togliere la libertà agli altri come ha fatto il partito fascista.

2 Vogliamo la **DEMOCRAZIA**, cioè che i governanti siano liberamente eletti e controllati da tutto il popolo, che non ci siano più dittature a nome di nessuno, che le grandi decisioni che impegnano la vita e l'avvenire di tutti, come l'entrata in guerra, siano prese col consenso del popolo: non deve più succedere che gli Italiani siano mandati a combattere contro la volontà di tutti, senza sapere per quale causa si sacrificano.

3 Vogliamo la **REPUBBLICA**, cioè una nuova costituzione nella quale anche il capo supremo dello stato sia scelto liberamente dai cittadini: dobbiamo cacciare il monarca sabauda che ha tradito l'Italia alleandosi col fascismo e permettendogli poi l'alleanza con la Germania e l'entrata in guerra.

4 Vogliamo l'**AUTONOMIA**, cioè che i comuni, le provincie, le regioni si amministrino da se, con amministratori scelti dal popolo, che deve vedere da vicino come viene speso il suo denaro; in ogni regione i funzionari devono essere gente del luogo, che conosca il modo di pensare della popolazione.

5 Vogliamo la **SOCIALIZZAZIONE**, cioè che non esistano più capitalisti che sfruttano il lavoro altrui a proprio vantaggio privato; i beni produttivi sono fatti per tutti e devono essere sfruttati da chi lavora a vantaggio proprio e di tutti.

6 Vogliamo la **SOLIDARIETÀ DEL LAVORO**, cioè che la terra e le fabbriche siano gestite dai lavoratori in comune accordo, nelle forme più adatte fra le quali devono essere preferite le cooperative, secondo un piano razionale di produzione deciso dalla comunità, ma senza inutili interventi statali e burocratici: i pubblici servizi saranno gestiti direttamente dallo stato o dagli enti locali con la partecipazione dei lavoratori.

7 Vogliamo la **GIUSTIZIA**, cioè che tutti i lavoratori di tutte le categorie, siano giustamente retribuiti e largamente assicurati, in modo che possano condurre con le loro famiglie una vita tranquilla e degna veramente di uomini; che siano abolite le tasse sui generi di prima necessità e sostituite da una tassazione fortemente progressiva che limiti i redditi privati a vantaggio comune.

8 Vogliamo l'**EGUAGLIANZA**, cioè che tutti i lavoratori, anche manuali, siano egualmente rispettati nella società; che tutti i cittadini ricevano un'istruzione adeguata; che tutti abbiano eguali possibilità di farsi strada secondo

dei meriti, e non secondo le ricchezze, e di far salire i loro figli nella scuola e nella società.

9 Vogliamo la **PACE**, cioè che in Italia e, possibilmente, nel mondo non ci siano più nazionalismi, militarismi, imperialismi, ma che tutti gli stati si uniscano in una vasta solidarietà internazionale; che non ci siano più autarchie economiche, ma siano facilitati gli scambi e aperta l'emigrazione.

La giustizia sociale senza libertà apre la via ad un cieco asservimento del popolo allo stato ed alla casta dei suoi funzionari; la libertà senza giustizia sociale diviene la libertà dei pochi, la libertà dei ricchi e quindi si rivela fatalmente strumento di oppressione per il popolo.

10 Vogliamo la **FEDERAZIONE EUROPEA**, cioè che tutti gli stati cessino dal combattersi tra loro e, dopo essersi liberati da ogni oppressione, formino un'unione di stati liberi, democratici, socialisti.

Il Partito d'Azione vuole che lo stato rispetti e garantisca la libertà della religione cattolica, che è professata dalla maggioranza del popolo italiano; ma chiede che la religione non sia motivo di divisioni politiche fra i cittadini e che i parroci non si servano della loro autorità morale per sostenere un partito piuttosto di un altro.

Riteniamo che il rinnovamento della società italiana debba essere iniziato subito dopo la liberazione.

Esso dovrà comprendere anche la giusta punizione dei responsabili della nostra oppressione e della nostra rovina: le loro proprietà saranno immediatamente sequestrate in ogni zona; i tribunali del popolo giudicheranno i colpevoli.

La rivoluzione dovrà essere nostra, italiana e europea, compiuta da noi secondo i nostri bisogni e il nostro spirito, e non secondo modelli stranieri che non possono adattarsi completamente a noi. Dovrà essere libera, cioè condotta con ogni energia ma basata sul libero consenso del popolo, senza nuove dittature, senza inutili violenze.

**LEGGETE  
E DIFFONDETE  
L'AZIONE**

